

tutto il nostro dominio di Venezia, ed ai vicari, abbati, priori, rettori delle chiese parrocchiali ed altri superiori ecclesiastici, *salute*.

È venuto a nostra cognizione che, il 17 dello scorso mese, S. S. papa Paolo V ha fatto pubblicare ed affiggere in Roma un certo Monitorio fulminato contro noi ed il senato, e contro la nostra repubblica, a voi diretto, e del tenore della copia qui unita. Il perchè, trovandoci in dovere di custodire la quiete e la tranquillità dello stato che Dio ci ha dato a governare, e di mantenere l'autorità di principe sovrano, il quale, in via temporale, non riconosce altro superiore che nella Maestà divina, colle presenti lettere noi protestiamo dinanzi a Dio ed agli uomini non aver noi ommesso alcun possibile mezzo per render capace S. S. delle nostre forti ed incontrovertibili ragioni. Prima col mezzo del nostro ambasciatore residente in Roma; poi colle lettere che le abbiamo scritto in risposta dei Brevi a noi diretti. Infine, con uno straordinario ambasciatore a lei appositamente inviato. Ma avendo trovato le orecchie di S. S. affatto chiuse alle nostre rimostranze, e vedendo che, anzi, essa ha fatto pubblicare un Breve contro ogni forma di ragione, e contro quanto la Santa Scrittura, i Santi Padri ed i sacri cànoni, a pregiudicio dell'autorità secolare conferitaci da Dio e della libertà del nostro stato, con grave scapito del pacifico godimento che, per la grazia di Dio, fanno i nostri fedeli sudditi dei loro beni, dell'onore e della vita loro, sotto il nostro governo, e con patente scandalo di tutti i popoli, noi abbiamo ogni ragione di considerar questo Breve non solo come ingiusto e non meritato dalla no-